

Le icone "grecomosche" delle Gallerie fiorentine sono in mostra alle Reali Poste per la consueta rassegna dei "Mai Visti". Citate negli inventari fin dall'epoca lorenese, già esposte in Galleria nel Settecento e poi collocate in altri musei, tornano tra le mura vasariane in virtù degli spazi in accrescimento del progetto Nuovi Uffizi

Per il consueto appuntamento natalizio con i Mai Visti promosso dall'associazione Amici degli Uffizi, quest'anno sarà esposta la raccolta di circa 80 icone di proprietà delle Gallerie fiorentine, che costituisce il più antico nucleo collezionistico di icone russe esistente fuori dal mondo ortodosso.

Varie per formato e iconografia, le icone risalgono a epoche diverse che vanno dalla fine del XVI secolo, momento nel quale furono eseguiti esemplari assai pregevoli come l'icona mariana nota come *In te si rallegra ogni creatura* e quella con la *Decollazione del Battista*, e la prima metà del XVIII secolo, periodo nel quale fu eseguito il maggior numero delle opere del gruppo. Le date 1728 e 1733, riportate rispettivamente sull'icona con la *Madonna di Tichvin* e sull'altra con la *Madre di Dio Gioia di tutti gli afflitti*, costituiscono anzi un importante termine cronologico per stabilire l'epoca dell'ingresso nelle collezioni del Granducato di

Natività e storie dell'infanzia di Gesù, bottega russa del secondo quarto del XVIII secolo.

"Primitive" ed immutabili

Toscana, dove risultano citate per la prima volta in epoca lorenese. Particolare risalto era dato al *Menologio*, il calendario sacro dove, divisi in due tavole corrispondenti ai due semestri, sono raffigurati i santi celebrati in ogni festività dell'anno. Un esemplare simile, all'epoca creduto di epoca medievale ma in realtà del XVII secolo, si conservava nella collezione di icone esposta dal 1762 nel Museo Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana, citato con orgoglio da Luigi Lanzi a confronto con il *Menologio* fiorentino.

Con la risistemazione della Galleria degli Uffizi promossa da

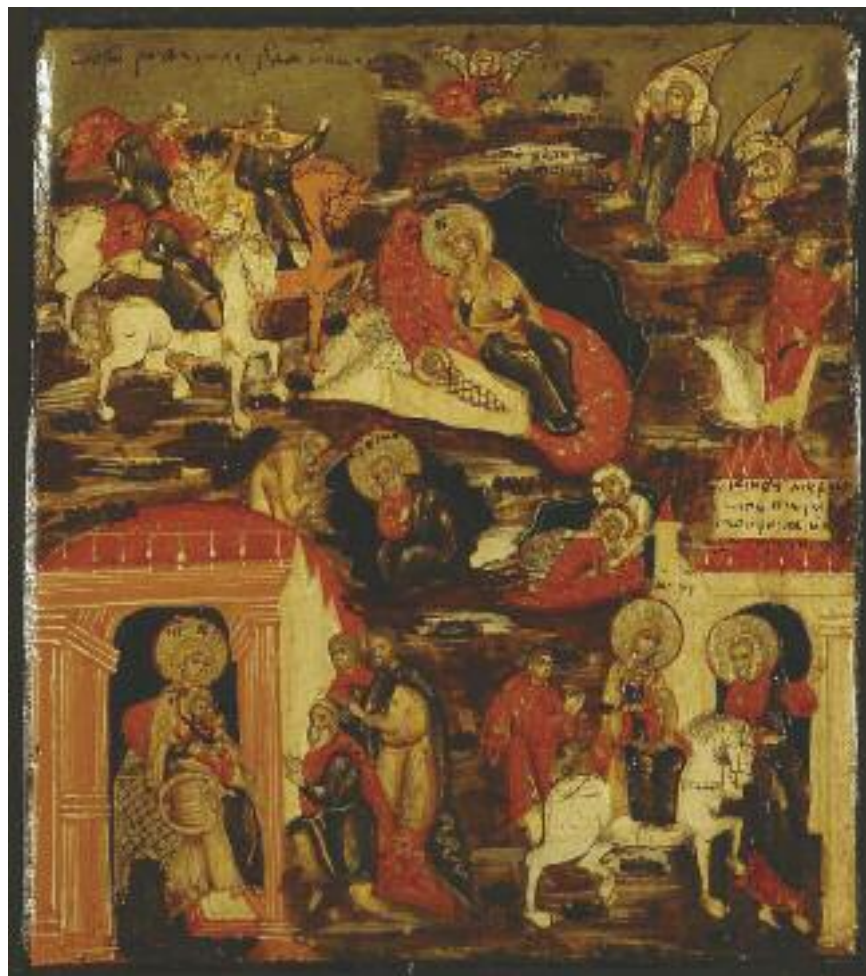
Pietro Leopoldo, che comportò lo spostamento di intere branche del collezionismo mediceo e il trasferimento di molti capolavori agli Uffizi dalla reggia di Pitti, anche le icone "grecomosche" giunsero in Galleria per essere sistemate fra il 1780 e il 1782 nel Gabinetto delle pitture antiche, ubicato dove attualmente si trova la sala 43.

Insieme ad una raccolta di 19 vetri paleocristiani e al mosaico col *Cristo redentore* oggi al Bargello, le icone erano una testimonianza della riscoperta delle antichità cristiane e della pittura delle origini, ed introducevano ai dipinti toscani a fon-

do oro come pure ai capolavori del primo Rinascimento di Angelico, Paolo Uccello, fino a Botticelli. Questo insolito, ma innovativo guazzabuglio di opere "primitive" fu smantellato alla fine del XVIII per far posto ad un diverso ordinamento e le icone russe furono relegate nella villa di Castello, dove rimasero fino al XX secolo. Passate quindi a Palazzo Pitti e poi alla Galleria dell'Accademia, tornano nuovamente agli Uffizi, in virtù degli spazi in accrescimento del progetto Nuovi Uffizi.

La mostra intende pertanto valorizzare questo nucleo di opere spiegandone il loro significato nell'ambito della fede e della liturgia cristiana ortodossa, la funzione, le caratteristiche tecniche e artistiche. Ma si sottolineerà anche il loro legame storico con il museo, evocando per sommi capi la ricostruzione del Gabinetto delle Pitture antiche voluto da Luigi Lanzi e i successivi passaggi di queste opere nelle residenze fiorentine lorenese e sabaude.

Daniela Parenti



LA COLLEZIONE
DELLE ICONE RUSSE
AGLI UFFIZI
Galleria degli Uffizi,
Reali Poste,
20 dicembre 2014 -
1 febbraio 2015
Orario: da martedì
a domenica, ore 10-17
Ingresso gratuito
A cura di
Valentina Conticelli,
Vincenzo Gobbo,
Daniela Parenti

La bellezza, la spiritualità e l'arte delle icone

■ *Presenza essenziale nelle chiese di rito ortodosso, le icone per i fedeli erano, e sono ancora oggi, una porta che introduce nel Regno Celeste. Dai canoni iconografici "bizantini" si sviluppa un linguaggio pittorico russo, meno ieratico e reso più vivo dall'uso marcato del colore*

Venerate ancor oggi da milioni di fedeli delle diverse chiese Cristiane d'Oriente, le icone suscitano nello spettatore occidentale sentimenti contrastanti: a fronte di chi le considera prodotti di un'arte stereotipata, austera, ripetitiva e priva di emozione, un numero sempre maggiore di individui vede in queste tavole dipinte delle vere e proprie opere d'arte, una sorta di ideali "relitti del tempo", retaggi di un linguaggio artistico riconducibile a stilemi propri anche del nostro Medioevo. In effetti, entrambi i punti di vista si basano su consi-

derazioni non facilmente contestabili e, forse, la chiave di lettura per comprendere la bellezza, la spiritualità e l'arte delle icone, e in particolar modo di

quelle provenienti dalla Russia, potrebbe trovarsi proprio a metà fra queste due visioni diametralmente opposte.

Preziose indicazioni sull'importanza dell'immagine (in greco *eikon*) nel credo Orientale sono già presenti nella leggenda che riguarda le origini della fede cristiana in Russia, così come ci viene tramandata dal *Manoscritto Nestoriano*. Si narra che il Gran Principe di Kiev Vladimir I (poi divenuto "il Santo") fu conquistato dalla bellezza di un'icona raffigurante il Giudizio Universale mostratagli da un monaco predicatore greco. Le fonti letterarie testimoniano che le tavole dipinte, giunte a Kiev con la diffusione del cristianesimo, non erano le prime poiché già nel 954 sua nonna Ol'ga, vedova del principe Igor, dopo il suo battesimo tenutosi a Costantinopoli aveva ricevuto in dono delle immagini sacre, che aveva portato con sé al suo ritorno in patria.

Madre di Dio di Kazan, Russia centrale, secondo quarto del XVIII secolo.



Legata a canoni e modelli della pittura bizantina coeva, quella della Rus' ben presto assunse caratteristiche peculiari, dando inizio a una ricca produzione artistica che si sviluppò con un linguaggio pittorico proprio, meno ieratico e severo, reso più vivo da un uso marcato del colore. Gli esemplari più antichi tra quelli conservati ci parlano di una pittura su tavola anche di grandi dimensioni, funzionale all'arredo delle chiese che, essendo costruite per lo più di legno, erano inadatte a ospitare cicli decorativi eseguiti con le tecniche del mosaico o dell'affresco. La loro funzione non era solo didattica o narrativa; per il fedele le icone erano, e sono ancor oggi, una porta che introduce nel Regno Cele-

ste, una via privilegiata per entrare in contatto con il mondo spirituale attraverso la preghiera, tanto che questi dipinti rappresentano una presenza essenziale nelle chiese di rito ortodosso, assumendo un ruolo fondamentale anche nella liturgia. Anche quando non ricorre nessuna particolare celebrazione l'icona domina la chiesa, poiché il fedele ha sempre bene in vista l'iconostasi, una sorta di parete che separa la navata dal santuario (bema), completamente ricoperta da una sequenza predefinita di icone disposte su più registri sovrapposti a creare un'ideale "summa theologiae" del cristianesimo ortodosso.

Accanto alle icone di uso pubblico esiste un gran numero di opere destinate alla devozione privata: al pari del larario presente nelle *domus* d'epoca romana, le icone domestiche sono esposte con tutti gli onori nell'"angolo bello" dell'abitazione (*krasni jugol*, letteralmente-

La luce del Natale

Feste di fine anno; feste d'auguri e consuntivi. Senza altro positivi – quest'ultimi – per la Galleria: il 2014 si chiude con tante imprese felicemente portate a compimento; molte delle quali grazie agli Amici degli Uffici. Si sono aperte sale nuove, si sono restaurate opere ragguardevoli, si sono organizzate mostre importanti, si sono pubblicati libri d'alto tenore qualitativo e il progetto del museo di domani è andato avanti senza che mai le sue porte si siano chiuse agli ospiti.

Tempo di consuntivi, dunque; ma anche d'auguri, com'è d'uso. Gli auspici, quest'anno, vogliamo volerli segnatamente alla storia, alla cultura, al patrimonio d'arte e finalmente alla dignità stessa del nostro Paese. La stagione che c'è toccata porta i segni di un'economia turbata da una congiuntura ostile, che certo deprime le risorse, ma forse ancor più le intelligenze. Il conformismo, l'appiattimento collettivo sui luoghi comuni, il primato dell'immagine sulla sostanza, la deferenza verso i modelli stranieri (molti dei quali peraltro già declinanti nelle loro patrie medesime), l'elevazione volgare del denaro a metro di qualsivoglia impresa, il tramonto d'ogni spirito critico nei confronti del potere, fanno male al patrimonio italiano quasi quanto l'incuria in cui s'è lasciato per decenni. La speranza allora è che la luce, di cui il Natale è figura, si riverberi, oltre che nei cuori, nei cervelli.

Antonio Natali



A sinistra,
L'Arcangelo
Michele, bottega
russa del secondo
quarto del XVIII
secolo.



A destra,
Santa Caterina
d'Alessandria,
Laboratori del
Palazzo
dell'Armeria a
Mosca, 1693-1694.

te “angolo rosso”), dove ricevono il saluto di un ospite ancor prima dei padroni di casa. L'icona accompagna il fedele russo in ogni momento importante della sua vita: quella del santo protettore gli viene donata al momento della nascita ed ha la stessa altezza del neonato; al momento di lasciare la casa natale, egli è benedetto dalla madre con l'icona, mentre la ‘Madre di Dio di Kazan’, una delle quasi 260 rappresentazioni diverse

Decollazione del Battista, bottega moscovita, fine del XVI - inizio del XVII secolo.



della Madre di Dio (presente nella collezione degli Uffizi e illustrata in queste pagine), è l'icona del matrimonio, donata agli sposi al termine della cerimonia nuziale e la prima a entrare con i coniugi nella loro casa, come “Signora del nuovo focolare”. Un'icona precede anche il corteo funebre e, sovente, è deposta sul petto del defunto all'interno del feretro.

L'opportunità che si avrà nel poter visionare per la prima volta tutte insieme le icone conservate nella Galleria fiorentina costituisce, proprio per la varietà

dei temi illustrati, la possibilità di analizzare la produzione di una sola bottega e indagare, grazie alla presenza di altre significative icone, i modi espressivi dei principali centri produttivi della Russia ma anche gli stili e i dif-

ferenti linguaggi che connotano questa particolare produzione artistica. Una chiave di lettura privilegiata, per comprendere la religiosità, la cultura e la storia del popolo russo. ■

Vincenzo Gobbo

Un anno generoso

Il 2013 ha contrassegnato per gli “Amici degli Uffizi” un passaggio significativo, con la celebrazione di un ventennio della nostra attività a fianco della Galleria. Non ci siamo limitati a festeggiare la ricorrenza, con una serie di iniziative, ma abbiamo anche rinnovato e dato ulteriore slancio alla nostra alleanza con il museo, tanto che l'anno 2014, appena trascorso, ha visto proseguire con successo i nostri impegni di mecenati. Così, arrivati alla consueta tappa degli auguri, possiamo tracciare il bilancio di un anno generoso, nonostante i tempi difficili. Siamo riusciti infatti a realizzare più di un progetto, grazie alla continua vicinanza dei nostri soci, amici italiani e stranieri, sempre pronti a condividere le iniziative suggerite dalla direzione della Galleria. Possiamo così elencare alcuni progetti portati felicemente a termine, come il riallestimento della Sala I della pittura dei primitivi, che ha compreso il restauro delle due Croci e del Dittico di Berlinghieri, seguito dai restauri dei marmi antichi collocati nelle sale verdi riallestite dagli Amici e da quelli del grande gruppo marmoreo di Ercole e Nesso e delle sculture di Afrodite e Ariadne, consentiti dal generoso contributo dei Friends of the Uffizi Gallery. Inoltre la collezione degli autoritratti è stata arricchita dalla donazione di Emilio Isgro', mentre è ancora in corso il restauro del capolavoro di Leonardo da Vinci, “Adorazione dei Magi”.

Le prossime festività sono così per noi un'occasione per riaffermare la nostra vicinanza a sostegno dei progetti degli Uffizi, per proseguire in quel cammino di affetti e intenti ormai più che ventennale. Ringrazio tutti gli Amici e il Consiglio per la prodiga fedeltà al nostro patto di mecenatismo collettivo e colgo l'occasione per augurare alla Direzione della Galleria e a tutti i nostri collaboratori Buone Feste e un sereno 2015. Infine desidero che i saluti e gli auguri più sentiti da parte di tutti gli Amici degli Uffizi giungano a Cristina Acidini, che ha recentemente lasciato l'incarico di soprintendente del Polo museale fiorentino e che ringraziamo per i tanti anni di affettuosa condivisione di idee e progetti.

Maria Vittoria Colonna Rimbotti



Forza e crudezza di un giovane artista

Da febbraio agli Uffizi la prima mostra mai dedicata a Gherardo delle Notti, artista di Utrecht che operò per un decennio in Italia. Amato da Cosimo II, ha lasciato a Firenze cinque tele di qualità: tra queste la celebre “Adorazione dei pastori”, disgraziatamente vittima dell’attentato del 1993

La mostra su Gerrit van Honthorst (Galleria degli Uffizi, 10 febbraio - 24 maggio 2015), più noto in Italia come Gherardo delle Notti dal soprannome che gli fu dato nel XVII secolo per le sue scene notturne, è la prima in assoluto che viene dedicata al grande artista di Utrecht. Mai finora, né in Italia (dove il pittore operò per circa dieci anni, probabilmente dal 1610-1611 e fino al 1620), né in Olanda (dove svolse il resto della sua attività, fino alla morte nel

1656), era stata organizzata una esposizione monografica come questa.

Il periodo dell’attività italiana del pittore – su cui soprattutto verte la mostra, presenti quasi tutti i dipinti appartenenti a tale fase – è quello più bello e denso di novità stilistiche. L’acostamento di Gherardo alla rivoluzione caravaggesca è presoché immediato e i suoi primi dipinti attestano la forza e la crudezza di un giovane artista nordico folgorato dal naturalismo del Merisi. Egli diventa in poco tempo un grande protagonista, il suo stile si regolarizza e raggiunge vette di mirabile virtuosismo; le sue opere hanno l’onore di occupare altari importanti delle chiese romane e genovesi (cosa non così comune per un pittore di forte impronta naturalistica). Ben presto diventa ricercato da prestigiosi collezionisti, come il marchese Vincenzo Giustiniani (per lui l’artista dipinse il grande capolavoro

con *Cristo dinanzi a Caifa* oggi alla National Gallery di Londra, presente in mostra) e il Granduca Cosimo II.

È proprio attraverso la passione di Cosimo II per Gherardo che sono giunte a Firenze quattro sue bellissime tele, fra le quali tre sono dedicate a soggetti conviviali (*Cena con sponsali*, *Buona ventura* e *Cena con suonatore di liuto*), decisive per lo sviluppo di queste immagini in ambito italiano e nordico. Anche l’ambasciatore mediceo a Roma, Piero Guicciardini, commissiona a Honthorst, nel 1619, la pala per l’altare principale della sua cappella in Santa Felicità: la grande *Adorazione dei pastori* dipinta a lume di notte, dal 1835 agli Uffizi, che come è noto è stata una delle vittime dell’attentato mafioso del 1993.

I quadri di Honthorst eseguiti in Italia sono accompagnati da una selezione di altri dipinti dell’artista eseguiti in Olanda nel decennio successivo

Gherardo delle Notti, *Cena con suonatore di liuto*, Galleria degli Uffizi.

GBERARDO DELLE NOTTI QUADRI BIZZARRISSIMI E CENE ALLEGRE

Galleria degli Uffizi
sotto la direzione
di Antonio Natali

e a cura di Gianni Papi,
10 febbraio - 24 maggio 2015

alla partenza dalla penisola, per documentare come gradualmente il suo stile cambi, diventò più ‘chiaro’: fra essi di particolare rilevanza il celeberrimo *Violinista allegro*, che il Rijksmuseum di Amsterdam ha concesso in prestito.

Arricchisce la mostra la presenza di un dipinto del Caravaggio, il *Cavadenti*, che, con la sua precoce presenza presso la corte medicea, dovette essere fondamentale per la genesi e la messa a punto delle scene conviviali del pittore olandese. ■

Gianni Papi

■ Agli Uffizi è in corso da alcuni anni una campagna volta all'individuazione di tracce di antica cromia sulle sculture antiche. Cinque i casi di resti di dorature sinora identificati tra le opere di Galleria

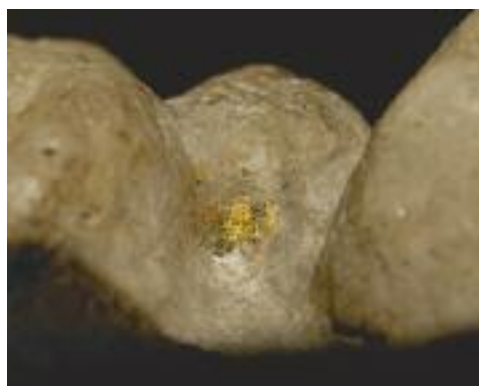
Dal 2011, il dipartimento di arte classica della Galleria degli Uffizi, con la collaborazione del dipartimento di chimica dell'Università di Modena e Reggio, sta conducendo una sistematica campagna volta all'individuazione di tracce di antica cromia sulle sculture antiche. Le vicissitudini subite dalle statue di antica collezione, come quelle delle raccolte fiorentine nel corso di più secoli, sembravano fare di queste opere i soggetti meno adatti per un'operazione volta al riconoscimento dei loro colori originali. I confortanti risultati ottenuti dalla campagna di indagini condotta, a partire dai primi anni Duemila, dalla Glyptotek di Copenhagen sulle statue delle proprie collezioni, hanno invece dimostrato che fosse possibile recuperare una messe di dati del tutto inaspettata.

Grazie alla preziosa collaborazione del professor Pietro Baraldi dell'Università di Modena e Reggio, pioniere nelle indagini archeometriche finalizzate alla ricerca delle cromie antiche, sono stati individuati cinque casi di resti di dorature. Fra queste opere non mancano marmi fra i più celebri delle raccolte granducali, come la Venere dei Medici e i rilievi dei Troni. Le testimonianze rinvenute costituiscono indizi importanti per restituire una compiuta leggibilità dell'opera antica. L'uso del rivestimento a fo-



I marmi d'oro

In alto, il cosiddetto "Rilievo dei Troni", di età claudia (metà del I sec. d.C.), e a lato il particolare di una delle ali sulla quale sono state riscontrate tracce di foglia d'oro.



Particolare con tracce d'oro rinvenute sulla capigliatura della Venere dei Medici.

glia d'oro rispondeva, infatti, a finalità "mimetiche" che trovano puntuali riscontri nelle fonti letterarie. Non stupisce, quindi, aver constatato che l'egida della Minerva fosse dorata, come aurea è la corazza della dea nei versi di Virgilio, o che le ali degli amorini fossero rivestite dello stesso metallo prezioso per restituire visivamente quell'epiteto di "crisotteri" che li contraddistingue nella poesia greca. In analogia con i versi di Ibbico di Reggio, anche le chiome della Venere rifulgevano d'oro, un particolare, ancora ammirato da tutti i viaggiatori del *Grand Tour*, che però il tempo sembrava aver irrimediabilmente cancellato.

Consapevoli che un corretto apprezzamento di una scultura antica presuppone la consapevolezza della sua originaria coloritura, ci siamo posti il problema di come trasmettere ai visitatori i risultati di queste importanti scoperte. Le possibilità offerte dalla pannellistica tradizionale sembravano insufficienti, ed è per questo motivo che si è tentato, con la supervisione e il coordinamento della dottoressa Cristiana Barandoni, di dar vita ad un percorso interattivo basato sulla tecnologia QR. Grazie a pochi pannelli introduttivi e a codici QR non invasivi, si è potuto allestire un itinerario, battezzato col nome di "Gold unveiled", che offre al visitatore la possibilità di avvicinarsi ai problemi della cromia nella scultura classica.

Per ogni singola opera, l'utente ha modo di accedere a schede dedicate, nelle quali troverà fotografie tratte da microscopio ottico che mostrano tracce di doratura trovate, una mappatura dell'opera con indicazione del punto in cui le tracce sono state rinvenute ed un tentativo di ricostruzione delle aree originariamente dorate.

Il percorso interattivo, che nell'insieme riguarda nove opere e si snoda su due piani della Galleria, ha già ricevuto nel primo mese di attivazione oltre 700 visitatori e rappresenta il primo passo verso una fruizione delle opere di Galleria estesa alle nuove tecnologie. ■

Fabrizio Paolucci



L'inquieto Aspertini e il rivoluzionario Lipchitz

Disegni dell'artista bolognese Amico Aspertini e opere grafiche donate dagli eredi del lituano Jacques Lipchitz saranno oggetto di due mostre allestite nei prossimi mesi al GDSU, che ha avviato una nuova stagione di catalogazione e digitalizzazione delle sue ricche collezioni

Una duplice donazione di oltre sessanta opere – tra disegni, acqueforti e un taccuino di schizzi – destinate dagli eredi di Jacques Lipchitz al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi (GDSU) e alla Staatliche Graphische Sammlung di Monaco di Baviera, ha stimolato un progetto espositivo congiunto tra le due istituzioni, accompagnato da un catalogo a cura di Marzia Faietti e Michael Semff, con la collaborazione di Kosme de Barañano (Giunti Editore).

Lo scultore Jacques Lipchitz (Druskieniki, Lituania, 1891 – Capri, 1973) fu con Amedeo Modigliani e Juan Gris tra i protagonisti dello sviluppo del nuovo linguaggio figurativo nella Parigi dei primi decenni del Novecento, periodo che egli infatti trascorse in Francia per poi trasferirsi, con l'occupazione nazista, tra New York e l'Italia. Condividendo le inquietudini e le contemporanee ricerche di Picasso e Braque, l'artista lituano pose le basi del vocabolario cubista nella scultura. La sua cospicua attività grafica documenta non solo la preparazione delle opere scultoree, ma anche l'intensa sperimentazione sottesa alla sua originale visione plastica.

Allestita a Monaco tra ottobre e di-

Jacques Lipchitz,
Senza titolo, ca. 1915,
GDSU.

**JACQUES
LIPCHITZ
A MONACO
E A FIRENZE**
DISEGNI
PER SCULTURE
1910-1972
a cura di
Marzia Faietti
e Giorgio Marini
Gabinetto
Disegni
e Stampe degli
Uffizi
2 marzo -
4 maggio 2015



cembre 2014, la mostra si trasferirà al GDSU dal 2 marzo al 4 maggio 2015. L'esposizione fiorentina vedrà in aggiunta la collaborazione del Museo di Palazzo Pretorio di Prato, che ha pu-

re ricevuto di recente una donazione di disegni, sculture e modelli in gesso.

Ancora prima, il 12 dicembre 2014, aprirà una rassegna dedicata ad Amico Aspertini in oc-

Amico Aspertini, *Nudo maschile (divinità fluviale?)*, GDSU.

L'AMICO RIVISITATO
DISEGNI DI AMICO ASPERTINI
E DI ALTRI BOLOGNESI
a cura di Marzia Faietti
Gabinetto Disegni e
Stampe degli Uffizi
12 dicembre 2014 –
8 febbraio 2015



casione della rivisitazione critica del fondo dei suoi disegni al GDSU. I trentotto fogli selezionati, comprendenti anche opere di artisti attivi nella Bologna tardo biontesca e nei primi decenni del Cinquecento, sono per l'occasione ampiamente schedati nel sito web del GDSU, alla voce Progetto *Euploos*. Tale iniziativa si propone di celebrare l'inizio di una nuova stagione nella catalogazione e digitalizzazione dei disegni nella collezione del GDSU grazie al sostegno economico assicurato da Intesa Sanpaolo-Unità Beni archeologici e storico-artistici. ■

■ Grazie alla generosità di Jean Luc Baroni, la maestosa tela dell'“Allegoria della Virtù” di Jacopo Ligozzi giunge agli Uffizi, esempio d'eccellenza del filone allegorico della sua produzione

Nel crepuscolo scintillante del regno di Francesco I de' Medici, intorno al 1585, Jacopo Ligozzi licenziò per il suo mecenate questa tela di grandi dimensioni (cm 345 x 228). Vi raffigurò, al centro di una parete rocciosa bagnata dai rivoli di una fonte, la personificazione della *Virtù*, giovane e seminuda, che si dibatte dai lacci dell'*Ignoranza* – una donna con orecchie d'asino – e dal *Pregiudizio* – una vecchia discinta con ali membranose alle spalle e a coda di gufo alle tempie, che l'afferra per un braccio e la sospinge con un ginocchio. La vittima è salvata da un piccolo *Amore* in volo, che la trattiene dall'alto, con una striscia di stoffa. Come una santa martire, la giovane dirige lo sguardo verso l'alto, dove incontra la mano di *Amore*.

Prova pittorica di singolare qualità fra le tele di grandi dimensioni di Jacopo Ligozzi, l'*Allegoria della Virtù* trova rispondenza nell'abbondante filone moraleggiante della sua produzione. Il gusto per la ricercatezza iconografica, insieme alla minuziosa attenzione ai particolari botanici e all'insistita indagine delle caratteristiche repellenti delle personificazioni notturne del peccato, lasciano emergere la sua formazione culturale nordica, realizzatasi fra il Veneto e il Trentino.

Un dono d'eccezione

Stilisticamente, la tela è affine ai dipinti pubblicati dal Veronese nel nono decennio del secolo. A questi è accomunata dalla visione di un ambiente naturale vitale: maestoso negli erti sfondi rocciosi, riproduce un'immagine vigorosa e florida del creato, nelle innumerevoli varietà di piante e di esseri viventi che lo popolano.

Il senso dell'allegoria sembra particolarmente adatto a illustrare il tema dell'unione controversa della coppia Medici-Cappello, uscita dalla – non molto discreta – clandestinità

dopo la morte della granduchessa Giovanna d'Austria, avvenuta il 9 aprile 1578.

Il soggetto del dipinto, ritrovato in cattive condizioni da Lutz Riester e Martin Hirschboeck che lo pubblicò nel 2010 e nuovamente nel 2014 (M. Hirschboeck, *Jacopo Ligozzi. A Masterpiece commissioned by Francesco I de' Medici rediscovered*, Firenze 2014), trova una corrispondenza in due descrizioni inventariarie del Casino di San Marco: quella del 1587, redatta dopo la morte di Francesco e Bianca Cappello, quando il loro

figlio Don Antonio era solo dodicenne e gli arredi descritti riflettevano ancora il gusto della coppia granducale; e quella del 1621, compilata dopo la sua scomparsa, in cui figura ancora presente il dipinto. Il Casino ospitava lo studio di Ligozzi, oltre alle manifatture artistiche e alla fonderia alle cui attività Francesco partecipava personalmente.

Riemersa nel 1765 nel palazzo della famiglia Galli Tassi, che lo espose, dopo due anni, alla mostra dell'Accademia del Disegno alla Santissima Annunziata, nel 1863 pervenne con la collezione all'Arcispedale di Santa Maria Nuova, dal quale il dipinto fu alienato nel 1865.

Grazie alla generosità di un moderno mecenate come Jean Luc Baroni, particolarmente sensibile alla bellezza e alla conservazione del patrimonio culturale, l'*incipit* del nuovo anno, che si preannuncia denso di rivolgimenti per la Soprintendenza, si distingue per l'approdo dell'*Allegoria* di Ligozzi fra le mura che custodirono le rarità naturali e artistiche raccolte dal Principe dello Studiolo; testimonianza preziosa lasciata dalla Soprintendente Cristina Acidini della sua lunga carriera, punteggiata di prestigiosi traguardi, curatrice con il Direttore Antonio Natali dell'acquisizione del dipinto in Galleria.

Francesca de Luca



Jacopo Ligozzi, *Allegoria della Virtù*, Galleria degli Uffizi.

■ NUOVI QUADRI TATTILI

A seguito dell'iniziativa "Uffizi da toccare", che già dal 2009 offre ai non vedenti un percorso museale tramite pannelli in braille e la riproduzione tattile della *Venere di Botticelli*, la Galleria degli Uffizi riceve in dono dal Liceo Artistico di Porta Romana cinque nuovi dipinti tattili, realizzati dagli studenti sotto la direzione dei professori Gianfranco Terzo e Antonella di Ludovico.

Il progetto "Pittura in punta di dita", in accordo con il professor Quatrato, presidente dell'Unione Italiana Ciechi, consentirà al museo fiorentino di potenziare l'offerta didattica agli studenti e ai visitatori

Appuntamenti per gli Amici

- Visita alla mostra dei Mai Visti "La collezione delle icone russe agli Uffizi", alle Reali Poste degli Uffizi, guidati dalla curatrice Daniela Parenti. Giovedì 15 gennaio 2015, ore 11.
- Visita alla mostra "Modigliani ed i suoi amici", al Palazzo Blu a Pisa. Costo della visita euro 13,50 per persona, comprensivo del biglietto di ingresso e guida professionista. Lunedì 19 gennaio, ore 13.50.
- Visita alla mostra "Gherardo delle Notti. Quadri bizzarrissimi e cene allegre", alla Galleria degli Uffizi, guidati dal curatore Gianni Papi. Lunedì 16 febbraio 2015, ore 11.
- Visita alla Chiesa di Santa Croce. Febbraio, in data da definire.
- Visita alla mostra "Jacques Lipchitz a Monaco e a Firenze. Disegni per sculture 1910-1972", al Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi, guidati da Giorgio Marini. Lunedì 9 marzo 2015, ore 15.

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al Welcome Desk degli Amici degli Uffizi, tel. 055 285610.

Vita degli Uffizi



Dipinto tattile riprodotto la *Madonna del Cardellino* di Raffaello.

con disabilità visiva, con attenzione al tema iconografico della Madonna con il Bambino, come la *Madonna del Maestro del Bigallo* o la *Madonna del Cardellino* di Raffaello.

■ PRONTI PER LA STAMPA

Quattro nuovi volumi concernenti aspetti della storia antica come di quella più recente della Galleria saranno disponibili a partire dal mese di dicembre 2014. Vedranno finalmente la luce gli atti del convegno internazionale che ha seguito il restauro della Tribuna, finanziato dai Friends of Florence, dove sono riuniti importanti contributi sulla genesi, la storia, l'allestimento e il restauro di questo ambiente straordinario, vero e proprio nucleo fondante delle collezioni del nostro museo: *La tribuna del Principe. Storia, contesto e restauro*, atti del colloquio internazionale Firenze, (Palazzo Grifoni, 29 novembre - 1 dicembre 2012), a cura di An-

tonio Natali, Alessandro Nova, Massimiliano Rossi, Firenze, Giunti 2014. Ettore Spalletti e Roberto Viale hanno raccolto i loro studi su un importante figura di direttore che condusse la Galleria durante la tormentata stagione delle

requisizioni napoleoniche, combattendo coraggiosamente contro la dispersione del patrimonio artistico del museo: Ettore Spalletti, Roberto Viale, *Tommaso Puccini (1749 - 1811) conoscitore delle arti e direttore degli Uffizi*, Firenze, Centrodi, 2014.

Anche il consueto e dettagliato rendiconto annuale delle attività della Galleria è pronto per la stampa: *Bollettino degli Uffizi 2013*, a cura di Federica Chezzi, Marta Onali, Firenze, Centrodi 2014. Infine si offre all'attenzione del pubblico un volume che raccoglie un'esauriva documentazione fotografica dei lavori effettuati dalla Galleria in occasione dell'attuale ampliamento del museo, in parallelo allo svolgimento del cantiere Nuovi Uffizi: *Registro di lavori 2011-2014*, a cura di Antonio Godoli e Antonio Russo con Maurizio Crisante e Ine Van De Velde, Firenze, Centrodi 2014

A cura di Valentina Conticelli



ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

Presidente

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

Vice Presidente

Emanuele Guerra

Consiglieri

Patrizia Asproni, Andrea Del Re, Giovanni Gentile,

Fabrizio Guidi Bruscoli, Mario Marinesi (tesoriere), Antonio Natali,

Elisabetta Puccioni (segretario), Oliva Scaramuzzi, Caterina Seia

Sindaci

Francesco Corsi, Enrico Fazzini, Corrado Galli

Sindaci supplenti

Alberto Conti, Francesco Lotti

Segreteria Tania Dyer,

Bruna Robbiani

c/o UnipolSai,

via L. Magnifico 1, 50129 Firenze. Tel. 055 4794422 - Fax 055 4792005 amicidegliuffizi@unipolsai.it

Welcome Desk

Luminita Cristescu

Galleria degli Uffizi, Ingresso n.2 Tel. 055 285610

info@amicidegliuffizi.it

Il Giornale degli UFFIZI

PUBBLICAZIONE PERIODICA QUADRIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE

DIRETTORE EDITORIALE

Maria Vittoria Colonna Rimbotti

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente

Antonio Natali

Coordinamento per gli Uffizi

Valentina Conticelli

Direttore Responsabile

Maria Novella Batini

Hanno collaborato a questo numero

Valentina Conticelli, Francesca

de Luca, Vincenzo Gobbo,

Giorgio Marini, Antonio Natali,

Fabrizio Paolucci, Gianni Papi,

Daniela Parenti, Maria Vittoria

Rimbotti

Grafica, realizzazione e stampa

EDIZIONI POLISTAMPA - FIRENZE

Via Livorno 8/32

50142 Firenze. Tel. 055 737871

Fax 055 7378760

SOSTENGA L'ASSOCIAZIONE AMICI DEGLI UFFIZI

Scelga un futuro di civiltà per le nuove generazioni
Investa con noi nella Cultura e nell'Arte permettendo
la realizzazione dei programmi annuali

La sua adesione Le garantirà:

- Tessera personale dell'Associazione
- Ingresso gratuito e senza attesa alla Galleria
- Visite esclusive guidate alla Galleria e alle sue mostre
- Abbonamento al Giornale degli Uffizi

PER ADERIRE all'Associazione Amici degli Uffizi rivolgersi al Welcome Desk, tel. 055285610, info@amicidegliuffizi.it, e inviare la quota associativa nella modalità preferita:

- Assegno non trasferibile intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, c/o UnipolSai, via Lorenzo il Magnifico 1, 50129 Firenze.
- Versamento tramite Conto Corrente Postale n°17061508.
- Versamento con bonifico sul conto intestato all'Associazione Amici degli Uffizi, codice IBAN IT 06 G 06160 02809 0000 18289 C 00.
- On line sul sito www.amicidegliuffizi.it

FORME ASSOCIATIVE

- Socio ordinario € 60
- Socio Famiglia (2 adulti+ minori) € 100
- Socio giovane (fino a 26 anni) € 40
- Socio sostenitore min. € 500

SOSTENGONO L'ASSOCIAZIONE

AMICI DEGLI UFFIZI

CON IL LORO CONTRIBUTO:

UnipolSai Assicurazioni S.p.a.
Bologna

Ente Cassa di Risparmio
di Firenze

UnipolSai ASSICURAZIONI